

**PROTEZIONE ZERO**

Battiti e altre emozioni: gli eventi del sabato  
Dai concerti alla gastronomia: ecco cosa fare

Da pag.19 a pag.22



**IL CALCIOMERCATO**

Post Lucioni, il Lecce accelera per Maksimovic  
Il Torino insiste per Strefezza: ora si tratta

Rienzi a pag.23



# I Pronto soccorso vanno in tilt Medici in aiuto da altri reparti

Malori da caldo e Covid: è emergenza. La Regione alle Asl: «Turni da coprire»

**L'analisi**

La "resistenza" oltre guerra e crisi  
Industria: le storie di chi non si ferma



Federico PIRRO

Il primo semestre è stato difficile per l'industria pugliese come per quella nazionale. Il violento incremento del costo dell'energia, la rarefazione di materie prime, semilavorati e componenti, unita alle difficoltà di trasporto dai Paesi di importazione, (...)

A pag.4

**Il ministero**

Treni Sud Est e Appulo-Lucane: svolta a idrogeno arrivano i fondi

Lupo a pag.6

È emergenza nei Pronto soccorso pugliesi, in grande affanno per l'aumento dei ricoveri legato ai malori da caldo e alla recrudescenza Covid. L'impennata di accessi e ricoveri e la costante insufficienza di personale sanitario sta mandando in tilt il sistema. Tanto che l'assessore regionale Rocco Palese ha disposto l'obbligo per i dirigenti medici di tutti i reparti di prestare servizio anche nei Pronto soccorso «al fine di garantire la copertura dei turni».

Tafuro a pag.2

**L'assessore**

«Sulle liste d'attesa fondi insufficienti e norme bloccate»

Ancora a pag.3

**La pandemia**

L'allarme Omicron: incidenza triplicata ricoveri in aumento

A pag.2

Ultimo weekenk con lavori sulla 101. Ma ora preoccupa la Regionale 8



## Cantieri, altro test di fuoco sulle vie del mare

Si preannuncia un altro fine settimana rovente - tra arrivi e partenze - sulle strade del Salento, dove la situazione legata ai cantieri non è cambiata. Tuttavia dovrebbe essere l'ultimo fine settimana con disagi sulla 101 Lecce-Gallipoli: Anas ha garantito che i cantieri verranno bloccati. Tra i punti più critici, la Regionale 8 che dal capoluogo conduce alle marine di Melendugno. Preoccupati gli operatori turistici.

Bottazzo a pag.8

**Il 28 luglio conferenza dei servizi**

L'appello di Ance ad Anas per la 275  
«Appalti da frazionare tra più imprese»

Tarantino a pag.9

## L'intervento LA LEZIONE DI BOBBIO E IL CONFLITTO SULL'ABORTO

+ Vito ANGIULI

Il pronunciamento della Corte Suprema degli Stati Uniti d'America circa l'abolizione della sentenza "Roe vs Wade", che per quasi mezzo secolo ha consentito l'aborto, ha ripristinato il diritto costituzionale di ogni singolo Stato federale Usa di decidere in merito a questa questione come accade per altri temi particolarmente significativi. La sentenza della Corte, tuttavia, ha suscitato un vespaio di polemiche negli Stati Uniti e nel mondo. A ben vedere, il cambiamento di rotta (...)

Continua a pag.27

## Riflessioni LA SACRALITÀ DELLA VITA E IL RISPETTO DEI MEDICI

Donato DE GIORGI

I medici hanno un ruolo fondamentale nella tutela del diritto alla salute e alla vita di ognuno, negli aspetti di prevenzione, di vicinanza, nel percorso diagnostico e terapeutico, nella riabilitazione, nella cure palliative e del dolore. Tale ruolo non è separabile da criteri di qualità, che hanno fondamento nell'etica dell'essere medico. Nel percorso della vita, la salute è il fine e la professionalità medica lo strumento; ma quando il discorso diventa più problematico e delicato, (...)

Continua a pag.27

**VALENTINO Caffè**  
L'ESPRESSO A REGOLA D'ARTE

www.valentinocaffe.com

## Inchiesta su incarichi e favori: vertice in Tribunale Il giudice indagato resta al suo posto Il superiore: «Ben vengano i controlli»



Il giudice della sezione Commerciale e fallimentare Pietro Errede ha incontrato il presidente del Tribunale dopo l'avviso di garanzia con decreto di perquisizione per le ipotesi di corruzione in atti giudiziari, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, concussione e turbativa d'asta. Al momento nessun provvedimento drastico: ieri mattina ha tenuto udienza. In un'intervista, il presidente della sezione Annarita Pasca dice: «C'è stata un'ispezione ministeriale, nessun rilievo. Mi auguro che il collega possa chiarire la sua posizione».

Marinazzo a pag.12

**Il viaggio e il racconto**



Bande in piazza  
L'altra musica  
colonna sonora  
dell'estate

Martella a pag.7

Quest'estate  
viaggia in Puglia  
con FSE

Scopri tutta la  
**SUMMER  
EXPERIENCE**  
su fseonline.it

**FERROVIE  
DEL SUD EST**  
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE



DALLA PRIMA PAGINA

La lezione di Bobbio...

(...) potrebbe aprire il dialogo tra persone con giudizi diversi per il riconoscimento sociale della maternità e il diritto alla vita.

In un clima fortemente conflittuale e polemico, forse è utile riproporre la pacata riflessione di un filosofo laico, studioso di diritto come Norberto Bobbio (1909-2004). Nell'introdurre il suo libro più noto "L'età dei diritti", egli ha affermato che i diritti umani costituiscono «uno dei principali indicatori del progresso storico». Cinque anni dopo, nel 1995, ha sottolineato che esiste una differenza fra il progresso scientifico e il progresso morale e ha rilevato la distanza che intercorre «tra la nostra sapienza di indagatori del cosmo e il nostro analfabetismo morale».

Nella sua sistematica riflessione, Bobbio ha esplicitamente riconosciuto l'impossibilità della legittimazione teorica dei diritti perché, a suo giudizio, è impossibile rinvenire un «fondamento assoluto». In primo luogo, perché la «natura dell'uomo» si rivela un punto d'appoggio molto fragile e, pertanto, si tratta di diritti mal definibili. In secondo luogo, perché i diritti dell'uomo mutano storicamente. In terzo luogo, perché sono eterogenei, e in molti casi esprimono pretese incompatibili: i diritti fondamentali di determinati soggetti collidono con i diritti fondamentali di altri soggetti. Anzi, in alcuni casi, «si rileva un'antinomia fra i diritti invocati dagli stessi soggetti». Pertanto, «due diritti fondamentali ma antinomici non possono avere, gli uni e gli altri, un fondamento assoluto».

Questo esito paradossale è proprio quello che riguarda il caso dell'aborto. Alcuni giorni prima del Referendum del 17 maggio 1981 circa l'eventuale abrogazione della Legge 194, Bobbio rilasciò un'intervista a Giulio Nascimbeni. Pubblicata l'8 maggio sul "Corriere della sera", suscitò una vivace discussione. Vale la pena di riproporre le risposte dello studioso torinese perché il dibattito superi le strettoie di una questione religiosa e attraverso le coscienze di tutti. Riporto l'intervista mettendo tra virgolette le parole di Bobbio.

A suo giudizio, l'aborto si presenta come un tema difficile perché pone «un conflitto di diritti e di doveri». Entrano in gioco, infatti, il diritto alla nascita del concepito, il diritto della donna a «non essere sacrificata nella cura dei figli che non vuole», il diritto delle società «a non essere super popolate, e quindi a esercitare il controllo delle nascite». Si tratta di tre diritti «incompatibili» fra loro, con la differen-

za però che mentre il diritto del concepito è «fondamentale», quelli della donna e della società sono «derivati». Infatti «il diritto della donna e quello della società, che vengono di solito adottati per giustificare l'aborto, possono essere soddisfatti senza ricorrere all'aborto, cioè evitando il concepimento. Una volta avvenuto il concepimento, il diritto del concepito può essere soddisfatto soltanto lasciando nascere».

D'altra parte, «il fatto che l'aborto sia diffuso, è un argomento debolissimo dal punto di vista giuridico e morale». E aggiungeva: «Mi stupisce che venga addotto con tanta frequenza. Gli uomini sono come sono: ma la morale e il diritto esistono per questo. Il furto d'auto, ad esempio, è diffuso, quasi impunito: ma questo legittima il furto? Si può al massimo sostenere che siccome l'aborto è diffuso e incontrollabile, lo Stato lo tollera e cerca di regolarlo per limitarne la dannosità. Da questo punto di vista, se la legge 194 fosse bene applicata, potrebbe essere accolta come una legge che risolve un problema umanamente e socialmente rilevante». Di fronte poi alla domanda circa il clamore che la sua posizione avrebbe suscitato, Bobbio rispose: «Vorrei chiedere quale sorpresa ci può essere nel fatto che un laico consideri come valido in senso assoluto, come un imperativo categorico, il "non uccidere". E mi stupisco a mia volta che i laici lascino ai credenti il privilegio e l'onore di affermare che non si deve uccidere».

In definitiva, la lezione di Norberto Bobbio appare come un concentrato di onestà intellettuale, di intelligente analisi dei diritti e di attenzione discreta alle opinioni altrui. Un esempio da imitare. Come ha fatto il "Forum delle Associazioni Familiari di Puglia" quando, inviando nel mese di giugno una lettera alla Giunta e al Consiglio Regionale di Puglia, ha auspicato l'applicazione integrale della Legge 194/78. Anche perché, ha sottolineato il Forum, «siamo di fronte a una crescente privatizzazione del fenomeno abortivo che contraddice la legge che lo regola, che parla invece di tutela speciale della maternità; ciò appare particolarmente grave in tempi di drammatica denatalità come quella pugliese». L'auspicio è che il legislatore ascolti tutte le voci in vista di un dialogo sereno e un confronto costruttivo.

+ Vito Angiuli  
vescovo Ugento-S.M. di Leuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA PRIMA PAGINA

La sacralità della vita...

(...) quando si parla di inizio e di fine della vita, ognuno sente sveglie le proprie opinioni e convinzioni, religiose o politiche: ogni punto di vista appare lecito, ma impegnativo.

Pochi giorni fa la Corte Suprema degli Usa ha di fatto cancellato il diritto d'aborto per le donne e 22 Stati entro un mese legifereranno in tal senso. Alcuni giorni o sono, in Italia "Mario", il primo italiano ad aver chiesto e ottenuto l'accesso al suicidio medicalmente assistito, reso legale dalla sentenza della Corte costituzionale 242/2019, aveva affermato: "La vita è fantastica, ma la sofferenza è troppa".

Molte le voci contrastanti: chi urla che l'assistenza al suicidio sia premissa per una rovinosa caduta verso una libertaria e amorale eutanasia, chi afferma che negli Usa si sia proclamato, inaspettato e drammatico, il crollo di principi democratici e culturali consolidati in 49 anni: la democrazia però non è un monolito immutabile, ma una fragile costruzione messa in gioco ogni giorno, che implica lo sforzo continuo di tutti.

I medici non possono passivamente affacciarsi in tali contesti, solo per essere utilizzati in determinate circostanze, particolarmente delicate e controverse. Non può semplicemente essere loro concessa "l'obiezione di coscienza". Il loro ruolo è diverso, più importante e decisivo. Anche per tali motivi il nostro codice di deontologia professionale sta per essere cambiato, adeguandosi alle nuove conquiste culturali e alle sfide che ne derivano, soprattutto sconvolgendo il concetto di malattia e di salute, intese non più come criteri astratti, ma strettamente aderenti alla persona, con il suo corredo di umanità, complessità e socialità.

Nel nostro Paese l'affermazione del diritto per le donne di abortire nel primo trimestre di gravidanza, quando non vi siano - in maniera documentata, come previsto dalla legge - altre soluzioni, ha rappresentato certamente un momento di progresso culturale, sociale e politico. Ma è poi il medico che dovrebbe attuare tali procedure! E nella decisione del medico entrano con forza convinzioni scientifiche, religiose, politiche e sociali. Chi è convinto che la vita autonoma inizia con il primo momento del concepimento è legato ad una obiezione morale (prevista dal legislatore) che lo esenta da tali pratiche. L'obiezione del medico è un passaggio giuridicamente corretto e moralmente lecito, rappresentando l'autonomia professionale, ma questo è argomento ben diverso dal diritto della donna di autodeterminarsi.

Per il fine vita, sull'altro versante, la sentenza della C.C. 242/2019 ha senz'altro imposto nuovi concetti: nel modo e nel merito. Sostituendosi e stimolando il legislatore "assente", ha stabilito i ristretti criteri per invocare un suicidio assistito. Non si tratta in ogni caso di "eutanasia" (o dei prodrumi inconfessati di essa). Questa infatti è un antico concetto, premessa di fosche attribuzioni di potere prevaricante e di mancato rispetto della dignità dell'uomo. Soprattutto in un contesto, come l'attuale, di "cultura" dell'eliminazione degli "scarti", appare tanto

controverso e problematico, quanto nella pratica quotidiana è costantemente e progressivamente adottato.

Ma nelle due estremità della vita il medico è solo il "funzionario" della morte? E ancora: il medico (oppure qualunque persona) può attribuirsi possibilità lecite di alterare il corso naturale della vita? Quesiti rilevanti da un punto di vista ideologico, ma non opportuni con l'argomento. Il vero punto nodale è costituito dal rispetto della persona. L'articolo 32 della costituzione stabilisce che nessuno può in "nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana".

Ecco allora che il cittadino e il medico interagiscono in questo punto di snodo. La legislazione sull'interruzione di gravidanza, garantisce unicamente un principio di libertà della donna sul suo futuro, sottolineando (come mai vien fatto abbastanza) l'impossibilità ad adire le alternative e le opportunità di cui la società si deve far carico.

Il medico non obietta in questo caso esercita la sua azione professionale in un percorso di alleanza assistenziale, stabilita in comune accordo con la paziente, finalizzata alla sua salute (benessere fisico, psichico, personale e sociale), in un mutuo rispetto di valori e condivisione delle rispettive autonomie, evitando di fatto il ricorso all'aborto clandestino, di cui i più giovani non hanno fortunatamente memoria.

Argomentando del "suicidio assistito" trattiamo di qualcosa non presente ancora nel nostro ordinamento giuridico, ma incentrato sulla esplicita, autonoma, certa, giustificata e argomentata scelta del soggetto di rinunciare ad una vita insopportabilmente difficile: è questo l'argomento imprescindibile che traccia il confine invalicabile. Non vi è qualcuno che stabilisce e giudica la vita di altri come non degna di essere vissuta!

Tali considerazioni possono portare ad una maggiore serenità nelle scelte professionali estreme, proposte dagli individui più fragili. Ma non è secondario sottolineare che la "comunicazione è tempo di cura" e che il Medico prospetti alternative che rispettino il paziente, la sua dignità e la sua vita (il trattamento del dolore, le terapie palliative, oggetto di una scuola di specializzazione attiva solo dalla fine di quest'anno!). Essere medici non è mai semplice, ma in queste situazioni di particolare coinvolgimento umano e morale, essere medico di fronte ad una giovane che non desidera assolutamente continuare la sua gravidanza o ad un paziente incarcerato nel proprio corpo, che ha perso motivi di vivere dignitosamente, determina scelte professionali veramente complesse e articolate.

Non possiamo essere costretti ad intraprendere procedure in contrasto con la nostra coscienza o convincimenti, ma non possiamo mai negare l'assistenza verso chi la chiede o comunque ne abbia bisogno. L'alleanza assistenziale è rispetto reciproco: un rispetto laico della sacralità della vita.

Donato De Giorgi  
presidente Ordine dei Medici - Lecce

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI GRATIS. Tutto mercato. Rubriche: Mercatino, Auto e Motori, Lavoro e affari, Tempo Libero, Casa. Dichiaro di non svolgere attività a fini di profitto, personale o per conto terzi...

Informativa sul trattamento dei dati personali. 1. Titolare del trattamento. 2. Modalità, finalità e base giuridica del trattamento. 3. Soggetti ai quali sono comunicati i Suoi dati. 4. Periodo di conservazione dei dati. 5. I Suoi diritti in materia di dati personali.